

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

335° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2003

INDICE**Commissioni permanenti**

5^a - Bilancio *Pag.* 3

Organismi bicamerali

Commissione controllo enti previdenza e assistenza sociale *Pag.* 18

Sull'affare Telekom-Serbia » 19

Sottocommissioni permanenti

5^a - Bilancio - Pareri *Pag.* 24

RAI-TV - Accesso » 28

CONVOCAZIONI *Pag.* 29

BILANCIO (5^a)

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2003

364^a Seduta

Presidenza del Vice Presidente

MORANDO

indi del Presidente

AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(2355) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2002

(2356) Disposizioni per l'assettamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2003

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MORANDO ricorda che nella seduta di ieri è iniziato l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo e sono state svolte le relazioni. Si passa dunque alla discussione generale sui provvedimenti in titolo.

Il senatore CADDEO, soffermandosi sul rendiconto generale dello Stato, osserva che il bilancio consuntivo in esame si caratterizza per il fatto che i risultati in esso indicati sono ascrivibili alla responsabilità esclusiva dell'attuale maggioranza; vengono meno, inevitabilmente, tutte le polemiche connesse all'eredità lasciata dalla precedente maggioranza sulla situazione dei conti pubblici – che pure ha caratterizzato l'esame del precedente rendiconto generale dello Stato – ed in merito alla quale, per giunta, sia l'ISTAT, sia la Corte dei conti hanno, nelle passate audi-

zioni, acclarato l'insussistenza di una dimensione quale quella denunciata dal ministro Tremonti. L'attuale situazione dei conti pubblici in Italia appare invece preoccupante, dal momento che aumenta il fabbisogno e peggiora l'avanzo primario. Anche se il Governo tende a sminuire la gravità dell'attuale situazione, confrontandola con i disavanzi di gestione delle altre principali economie europee, la condizione italiana è più grave delle altre se si tiene conto dell'elevato livello del debito pubblico, quasi doppio, rispetto a quello della Francia e della Germania.

D'altro canto, il *deficit* dello Stato registrato nell'anno 2002 è il frutto di scelte economiche operate dall'attuale Governo che avrebbero determinato risultati ancora peggiori se non fossero state in parte compensate da operazioni di finanza creativa. La soppressione di alcune misure introdotte dalla precedente maggioranza, come il *bonus* fiscale per le nuove assunzioni e la Dit, le quali si erano rivelate iniziative di successo, ha rappresentato il prezzo, in termini di sviluppo, pagato dalle imprese e dal Mezzogiorno per le politiche seguite dal Governo.

Altri aspetti estremamente preoccupanti sono rappresentati dall'aumento delle spese correnti e della riduzioni delle spese in conto capitale destinate agli investimenti produttivi ed al rilancio dell'economia, soprattutto nel Meridione. L'unica voce di risparmio è costituita dalla spesa per interessi che, come noto, non dipende dalle scelte del Governo, bensì dall'andamento dei tassi di interesse di mercato a livello internazionale. Per quanto concerne il lato della spesa, la Corte dei conti segnala una riduzione delle spese delle amministrazioni centrali (meno 1,8 per cento rispetto al PIL) ed un incremento preoccupante delle spese per la sanità e per la previdenza (più 5 per cento). Inoltre, nonostante i trasferimenti agli enti decentrati siano stati drasticamente ridotti, tuttavia, l'indebitamento dei comuni, delle province e delle Regioni mostra un *trend* di crescita esponenziale, seppure di ammontare contenuto.

Posto che l'Esecutivo rinuncia ad apportare correzioni efficaci all'andamento fuori controllo dei conti pubblici, questa politica economica rinunciataria comprometterà anche lo sviluppo futuro. In particolare, le scelte finora operate allontanano l'economia del Paese dagli obiettivi europei fissati a Lisbona e finisce per seguire una strada che non consente di formulare auspici positivi per il futuro. Si riducono, infatti, le esportazioni, gli investimenti raggiungono livelli così bassi come non succedeva da un decennio; aumenta inoltre l'inflazione e, quindi, lo spiazzamento competitivo. L'unico dato positivo, quello dell'occupazione, peraltro non ascrivibile all'effetto del «decreto Biagi» ma alle forme di flessibilità introdotte dalla scorsa maggioranza con il pacchetto Treu, rischia di essere rapidamente spiazzato dalle scelte del Governo volte ad eliminare gli strumenti di incentivo all'occupazione che, in passato, stavano dando buoni risultati.

La politica economica del Governo, in sintesi, sta penalizzando, gli investimenti e le scelte che favoriscono sia l'occupazione, sia la coesione sociale.

La spesa pubblica primaria tende ad aumentare e la scelta di ridurre la tassazione in Italia sta determinando un aggravamento dei conti pub-

blici. Gli investimenti produttivi non decollano perché, come finalmente confermato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, non ci sono risorse sufficienti. Ciò determina una situazione di stallo delle riforme finora annunciate. Rileva quindi come la strada che l'attuale Governo vuol far percorrere al Paese, distinta da quella europea, individuata a Lisbona, stia determinando risultati fallimentari.

L'ultimo aspetto connesso alla lettura del rendiconto generale dello Stato è relativo al decentramento. Nell'anno 2002, l'aumento dei costi del settore sanitario rappresenta uno spaccato su come, a livello istituzionale, si sta attuando il processo federalista. La riforma del catasto e quella del Corpo forestale dello Stato, le uniche sulle quali è possibile tracciare un primo bilancio, sono la dimostrazione più evidente di un approccio fallimentare al decentramento, in quanto l'effetto che si sta determinando è solo quello di una duplicazione delle spese, mantenendo la spesa del personale, tutt'oggi, in carico al bilancio dello Stato.

D'altro canto, la situazione di stallo del federalismo fiscale sta producendo l'aumento della spesa sanitaria, la riduzione dei trasferimenti alle Regioni ed un preoccupante incremento del debito degli Enti decentrati, con l'effetto di causare una preoccupante disaggregazione della coesione sociale, un freno alla crescita ed un arresto della competitività del Paese.

A dimostrazione della preoccupante deriva che sta seguendo il sistema italiano in questa fase di transizione verso il federalismo, cita il dato del debito delle Regioni rispetto al PIL che è cresciuto dal 23,9 per cento al 32 per cento, nonché il caso della regione Lazio in cui è stata affidata a privati la gestione di alcuni ospedali cartolarizzando, successivamente, i canoni dovuti allo Stato dai gestori degli stessi presidi, al fine di ripianare parte dei debiti pregressi.

Per quanto concerne, infine, il disegno di legge di assestamento, l'oratore segnala che tale documento ha perso, a seguito delle modifiche introdotte dal cosiddetto decreto-legge «taglia spese», la capacità di rappresentare l'effettiva situazione dei conti pubblici. Esso ha modificato la natura di alcune spese, secondo quanto anche indicato dal relatore al provvedimento in questione, ed il Governo ha rinunciato a monitorare l'andamento di alcune spese aventi natura di diritto soggettivo. Dal lato delle entrate, si registra una riduzione di circa nove miliardi di euro, peraltro al netto del risultato dei condoni. Dopo aver rilevato che quest'anno costituisce il secondo esercizio in cui le entrate subiscono riduzioni di rilevante importo, richiama l'attenzione sul fatto che una causa di tale risultato è determinato dal clima «condonistico» prevalente ormai nel Paese. Terminata la stagione delle sanatorie, il timore è quello di scoprire una riduzione strutturale delle entrate non dovuta all'andamento del ciclo economico quanto ad un peggioramento del rapporto tra fisco e contribuente.

La riduzione preoccupante delle entrate, il costante incremento delle spese e la riduzione degli investimenti destinati allo sviluppo rappresentano gli elementi qualificanti di un quadro economico generale assai preoccupante. Auspica, quindi, che il Governo fornisca delle risposte a tali questioni ed indichi soluzioni idonee per il futuro.

Il senatore MORANDO interviene sul disegno di legge di assestamento, precisando di voler analizzare in particolare le caratteristiche e le finalità di tale strumento, anche allo scopo di approfondire alcune questioni sollevate ieri dallo stesso relatore al provvedimento. Ricorda che, in base alla legge di contabilità vigente, il disegno di legge di assestamento ha natura analoga a quello del bilancio di previsione, nel senso che non è una legge in senso sostanziale e non può pertanto mutare le autorizzazioni e gli stanziamenti di spesa derivanti dalla legislazione vigente, in particolare in tema di diritti soggettivi, che costituiscono un limite invalicabile. Di conseguenza, da tale impostazione discendono anche dei criteri di valutazione degli emendamenti al disegno di legge di assestamento, in quanto emendamenti che modificassero autorizzazioni di spesa relative a diritti soggettivi sarebbero del tutto inammissibili.

Sottolinea che in Italia la legge di assestamento e quella di bilancio hanno natura formale, diversamente da altri ordinamenti in cui, viceversa, tali provvedimenti hanno anche carattere sostanziale, per cui le spese relative ai diritti soggettivi possono essere autorizzate solo in quanto nella legge di bilancio siano stati predisposti i necessari accantonamenti, altrimenti gli stessi diritti non possono essere soddisfatti. Nell'ordinamento italiano, essendo il meccanismo rovesciato, se vi è una legge sostanziale che afferma dei diritti soggettivi, la legge di bilancio deve comunque prevedere le risorse per farvi fronte, in quanto, sulla base dell'articolo 81, comma quarto, della Costituzione, non è ammissibile una legge di spesa priva della necessaria copertura. Rileva che, in assenza di modificazioni della disciplina attuale, che richiederebbero comunque una revisione costituzionale, tale impostazione è tuttora vigente, malgrado l'introduzione della legge n. 246 del 2002, che ha convertito il decreto-legge n. 194 del 2002 (cosiddetto «decreto taglia-spese»). Pertanto, ritiene inspiegabile e contraddittoria l'affermazione contenuta nella relazione illustrativa del disegno di legge n. 2356, laddove il Governo afferma che la legge n. 246 ha determinato l'impossibilità di utilizzare l'assestamento per una serie di oneri configurabili come spese eccedenti la relativa previsione normativa, in particolare le spese legate a benefici assimilabili a diritti soggettivi ovvero quelle aventi natura obbligatoria che, secondo quanto indicato nella stessa relazione, dovrebbero quindi essere rifinanziate con appositi provvedimenti legislativi di carattere sostanziale, al limite in sede di prossima legge finanziaria.

Osserva che tale affermazione, in sostanza, significa che tutti gli stanziamenti di natura obbligatoria sono stati arbitrariamente interpretati dal Governo non come previsioni di spesa, bensì come limiti di spesa, violando così sia il comma 1 dell'articolo 11-*ter* della legge n. 468 del 1978, come modificato dal «decreto taglia-spese», sia quanto ribadito nell'ordine del giorno accolto dal Governo al Senato nel corso della discussione parlamentare sullo stesso decreto, in cui si era espressamente chiarito che, mentre le spese di carattere discrezionale dovevano essere configurate a tetto di spesa, quelle di carattere obbligatorio dovevano necessariamente mantenere una configurazione a previsione di spesa, per cui com-

pito del Governo era quello di verificare l'attendibilità della previsione stessa e di monitorarne successivamente l'andamento effettivo. Con tale nuova interpretazione, invece, il Governo pone la necessità di una norma sostanziale che vada ogni volta a rifinanziare gli stanziamenti eventualmente insufficienti relativi alle spese di natura obbligatoria, con la conseguenza che, mancando tale norma (che, al limite, il Governo propone di adottare anche in sede di legge finanziaria), le spese obbligatorie e, soprattutto, i diritti soggettivi non potrebbero essere rispettati.

Ribadisce quindi l'inammissibilità della suddetta impostazione, in quanto contraria sia alla legge di contabilità nazionale che al dettato costituzionale, posto che le innovazioni introdotte dal «decreto taglia-spese» non hanno inciso in questa materia e, quand'anche lo avessero fatto, non potrebbero comunque avere effetto su norme di rango superiore. Al fine di poter valutare correttamente la reale efficacia della legge finanziaria che si discuterà nelle prossime settimane, occorre pertanto, a suo avviso, chiarire preliminarmente se il bilancio di previsione che si va ad assestare con il disegno di legge in esame e, di conseguenza, quello nuovo che si dovrà approvare per il 2004, siano basati sulla disciplina vigente ovvero sulla nuova interpretazione che sembra trasparire dalla relazione illustrativa dinanzi citata. A tal fine chiede formalmente al Governo di conoscere quali siano le unità previsionali di base e le specifiche spese di natura obbligatoria su cui il Governo stesso ha eventualmente operato in base a questo criterio, preannunciando che, in tal caso, proporrà degli emendamenti *ad hoc* al fine di correggere tale anomalia, ripristinando la corretta interpretazione delle norme. Evidenzia inoltre che tali emendamenti «correttivi» sarebbero certamente ammissibili, mentre inammissibile sarebbe paradossalmente il testo del provvedimento di assestamento, qualora il Governo fosse effettivamente intervenuto sulle unità previsionali di base trasformando le previsioni di spesa legate a diritti soggettivi in limiti di spesa in senso stretto. Se, invece, il Governo non avesse fatto interventi di questo tipo, non si capirebbe il senso delle frasi riportate nella relazione che correda il disegno di legge.

Per quanto concerne, poi, l'emendamento presentato dal Governo che riduce significativamente il valore delle entrate rispetto alle previsioni iniziali, osserva che si tratta di una caduta impressionante del gettito ordinario che non ha precedenti nella storia recente, essendo pari a 16,8 miliardi di euro (9.681 milioni di euro al netto dei condoni), ossia quasi 1,5 punti di PIL. Se è vero che si è avuto un positivo risultato dai condoni (un aumento di 7.882 milioni di euro che ha parzialmente attenuato il calo del gettito), desta particolare preoccupazione il calo di alcune voci, tra cui soprattutto l'IRPEG, per la quale si registra una riduzione di quasi 5.000 milioni rispetto alle previsioni, che sembrerebbe indicare la sostanziale inefficacia della «legge Tremonti-bis» in un anno nel quale si sono avuti scarsi investimenti.

Evidenzia, in primo luogo, che la correzione del valore delle entrate operata con l'emendamento è assai tardiva, essendo stato il disegno di legge n. 2356 presentato il 30 giugno: se, infatti, è vero che il Governo

non poteva allora fornire il dato più aggiornato, mancando ancora le cifre relative all'autotassazione e al condono, è tuttavia altrettanto vero che si potevano comunque già stimare dei valori più realistici, soprattutto sulla base del valore più aggiornato della crescita del PIL, che era stato inserito nel Documento di programmazione economico-finanziaria (DPEF). Ricorda, al riguardo, che tra andamento del PIL e andamento delle entrate fiscali esiste una precisa correlazione, ossia un valore di elasticità che gli economisti stimano tra il 35 e il 40 per cento: lo stesso Governo ha richiamato più volte tale correlazione, attribuendo all'andamento negativo della congiuntura gran parte o addirittura l'intera riduzione delle entrate. Ma tale affermazione presupporrebbe un valore di elasticità delle entrate rispetto al PIL superiore al cento per cento, il che equivarrebbe a dire che nel 2003 il PIL, anziché crescere dello 0,8 per cento come indicato dal Governo nel DPEF, dovrebbe addirittura calare dell'1 per cento. Sottolinea quindi che, poiché non è certamente questa la previsione del Governo, il calo del gettito non può essere spiegato unicamente con l'effetto avverso del ciclo economico, ma è imputabile in buona parte anche a dinamiche di tipo fiscale, legate ai condoni. Ritiene, infatti, che questi ultimi, pur consentendo l'acquisizione di risorse, abbiano però prodotto una sorta di spiazzamento su altri tributi, per cui alla fine l'effetto complessivo sulle entrate fiscali è stato in realtà equivalente a quello che si sarebbe avuto in assenza di sanatorie, con una caduta netta del gettito e un ulteriore aggravamento del *deficit* del risparmio pubblico. Al riguardo, avanza l'ipotesi che in realtà tale risultato non sia casuale, ma sia stato voluto dal Governo, che potrebbe essere intenzionato ad accentuare deliberatamente le indicazioni relative alla caduta delle entrate al fine di predisporre i mezzi di copertura per la prossima legge finanziaria. Infatti, se il Governo in occasione della sessione di bilancio inserisse delle entrate fiscali non rettificata nei termini delle correzioni arretrate negli emendamenti al disegno di legge di assestamento, sulla base della previsione di un più alto valore del PIL, si avrebbe un miglioramento del saldo (ancorché negativo) del risparmio pubblico che potrebbe essere utilizzato per iscrivere a bilancio una parte della copertura dei 16 miliardi di euro di risorse per la manovra finanziaria che si rende necessaria per il conseguimento del deficit previsto nel quadro del patto di stabilità europea, cui si aggiungono le risorse necessarie per i preannunciati interventi di sostegno all'economia.

Tale strategia del Governo ricalcherebbe quella già usata in occasione della finanziaria per il 2003, e, ad avviso dell'oratore, potrebbe anche rispondere alle perplessità emerse nel corso del dibattito relativo al DPEF, durante il quale si è osservato che se le risorse disponibili per la manovra di bilancio dovevano servire a riportare i conti pubblici in linea con i parametri del patto di stabilità e crescita di Maastricht, non restavano altre risorse per finanziare sviluppo e crescita. Evidenzia, tuttavia, che se il Governo intendesse realmente finanziare sviluppo, innovazione tecnologica, competitività con la mera riduzione del *deficit* del risparmio pubblico, si cadrebbe nell'assurdo di sovvenzionare nuove spese con dei debiti, ciò

che è in stridente contraddizione con la linea di maggior rigore recentemente propugnata dal Governo.

Osserva che, d'altra parte, se questa fosse veramente la politica del Governo, ciò spiegherebbe come mai, mentre i parametri del patto di stabilità e crescita, ed in particolare il rapporto tra *deficit* e PIL, rimangono sostanzialmente stabili, l'avanzo primario peggiora sensibilmente, in quanto il miglioramento del saldo del risparmio pubblico viene usato per coprire nuove spese, aumentando ancora le uscite ordinarie.

Con riferimento all'andamento dei residui passivi, che peraltro ritiene che costituiscano un aggregato non eccessivamente significativo, fa notare, infine, che dal disegno di legge di assestamento emerge una netta riduzione della spesa in conto capitale, ciò che sembra in contraddizione con l'enfasi posta dal Governo su questo tipo di spese, che dovrebbero invece crescere per rimettere in moto lo sviluppo. Altrettanto contraddittorio è, a suo avviso, l'andamento delle spese della Pubblica amministrazione per consumi intermedi, che crescono sensibilmente, per cui non si vede l'effetto positivo delle norme di risparmio (in primo luogo il «decreto taglia-spese») più volte annunciato dal Governo.

Il senatore RIPAMONTI, a proposito del disegno di legge n. 2355 sul rendiconto generale dello Stato, osserva che tale documento consente di valutare, in modo obiettivo e senza pregiudizi ideologici, gli esiti della politica economica del Governo. In tal senso, anche sulla base delle valutazioni contenute nell'apposita relazione della Corte dei conti, il dato più significativo che emerge dal provvedimento in esame è da un lato la riduzione delle entrate e dall'altro l'aumento delle spese al netto degli interessi sul debito pubblico, in misura ben al di sopra delle previsioni iniziali, con la sola eccezione del dato sul debito pubblico, che si riduce di circa 24 miliardi di euro (consentendo un abbassamento del rapporto debito/PIL di circa 2 punti percentuali), grazie all'operazione di concambio dei BTP con cedola 1 per cento assegnati alla Banca d'Italia alla fine del 2002, misura di carattere straordinario e non ripetibile.

Sottolinea poi il dato preoccupante relativo all'avanzo primario, che peggiora rispetto all'esercizio precedente di circa lo 0,4 per cento rispetto al PIL, ricordando che, all'atto dell'adesione alla moneta unica europea, l'Italia si impegnò a diminuire progressivamente il rapporto *deficit*/PIL attraverso una crescita dell'avanzo primario di almeno il 5 per cento all'anno. È vero, come sostiene spesso il Governo, che altri paesi dell'area euro come la Francia e la Germania hanno un rapporto *deficit*/PIL peggiore dell'Italia, ma è altrettanto vero che la consistenza del debito pubblico italiano è nettamente superiore alla loro, ciò che costituisce un forte ostacolo alla competitività del nostro Paese.

Per quanto concerne le risultanze del rendiconto relativamente alle spese correnti, osserva che esse si sono complessivamente ridotte, grazie all'andamento più o meno stabile delle retribuzioni dei pubblici dipendenti e, soprattutto, al forte calo dei tassi di interesse, già richiamato dal senatore Caddeo. In proposito, evidenzia il rischio insito in un futuro rialzo dei

tassi di interesse, specie considerando l'elevato differenziale di inflazione tra l'Italia ed il resto dei paesi aderenti all'euro, che costituisce un ulteriore limite alla competitività del Paese e deriva, a suo avviso, anche da una politica sbagliata del Governo, che ha sottovalutato gli effetti dell'introduzione della moneta unica non esercitando un adeguato controllo sulla dinamica di prezzi e tariffe. Richiama quindi nuovamente le risultanze della relazione della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato, per evidenziare come, in assenza dei vari provvedimenti *una tantum* del Governo, il rapporto tendenziale *deficit/PIL* sarebbe stato assai più alto, data anche la debole crescita del prodotto interno (appena lo 0,4 per cento).

Se su tale risultato negativo hanno certamente pesato il peggioramento della congiuntura internazionale e l'apprezzamento dell'euro sul mercato dei cambi, ritiene comunque che il Governo abbia messo in atto una serie di politiche sbagliate, attuando misure *una tantum* anziché interventi di carattere strutturale, sottovalutando l'effetto dell'euro e creando un clima di incertezza e confusione che ha depresso i consumi e gli investimenti, come dimostra il sostanziale insuccesso della cosiddetta «legge Tremonti-bis». Cita quindi i dati sull'occupazione, che è salita dell'1,4 per cento, con ciò dimostrando la sostanziale validità delle politiche attuate dai precedenti Governi di centro-sinistra e l'inutilità delle polemiche agitate dall'attuale maggioranza intorno all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori e al pacchetto di riforme del mercato del lavoro contenute nella cosiddetta «legge Biagi».

Osserva, in conclusione, che i risultati negativi che emergono dal disegno di legge del rendiconto generale sono da addebitarsi interamente alla politica dell'attuale Esecutivo, non potendo più invocarsi l'alibi di presunte eredità negative dei precedenti Governi. Invita pertanto il Governo ad assumersi le proprie responsabilità e ad adottare i necessari interventi correttivi, avviando fin da ora un costruttivo confronto con le parti sociali.

Il senatore MARINO, richiamando le considerazioni già svolte dagli altri rappresentanti dell'opposizione, con riferimento al disegno di legge n. 2355 sul rendiconto generale dello Stato, osserva che, negli interventi dei relatori della maggioranza è comunque mancata una valutazione approfondita della politica economica e finanziaria del Governo, di cui tale documento costituisce l'effettiva rappresentazione. In particolare, invita a riflettere sul sostanziale insuccesso della «legge Tremonti-bis», che non ha saputo stimolare gli investimenti né creare sviluppo, ricordando peraltro di aver già espresso forti dubbi sulla reale efficacia di tale provvedimento all'epoca del suo esame, in relazione ai rischi insiti nell'effetto annuncio che accompagnava la legge e al fatto che, mancando chiare prospettive di profitto, le imprese tendono comunque a non investire.

Sottolinea che la legge finanziaria per il 2003 conteneva una serie di scelte di politica economica molto forti, specie in campo fiscale, quali l'abolizione dell'imposta di successione e il rientro dei capitali dall'estero,

che però hanno avvantaggiato solo una parte limitata della società, ossia quella più abbiente, configurandosi quasi come provvedimenti «classisti», mentre sono state cancellate molte agevolazioni a favore di famiglie e imprese, nonché delle regioni meridionali. Ancora, lamenta la scarsa attenzione mostrata dal Governo alla politica di prezzi e tariffe all'indomani dell'entrata in vigore dell'euro, che ha determinato un rigurgito dell'inflazione, rilevando che tale vicenda sembra quasi configurare una scelta deliberata, per avviare una campagna denigratoria nei confronti della moneta unica europea.

Ribadisce, quindi, la mancanza nelle relazioni svolte dagli esponenti della maggioranza di un'adeguata analisi politica degli effetti delle suddette scelte del Governo, sottolineando l'inutilità di una semplice ripetizione di quanto osservato nelle pur pregevoli relazioni tecniche delle Corti dei conti e dei Servizi studi e del bilancio del Senato.

Per quanto concerne il disegno di legge n. 2356, sull'assestamento, rinvia anche qui alle considerazioni già svolte in particolare dal senatore Morando, associandosi all'osservazione che uno scostamento delle entrate così rilevante come quello indicato dal Governo nel suo emendamento, con una riduzione netta di 9.681 milioni di euro, non può essere ascritto unicamente all'andamento negativo della congiuntura, ma ha certamente altre e più profonde cause di politica economica.

Il senatore FERRARA, in relazione alle osservazioni del senatore Marino, rileva l'importanza del rendiconto sotto il profilo contabile quale base indispensabile per la costruzione delle successive manovre finanziarie. Esso può costituire altresì uno strumento di riscontro degli effetti determinati dalla politica economica condotta dal Governo sull'economia reale tenuto conto, tuttavia, dell'impatto di fattori economici esogeni rispetto alle manovre di finanza pubblica. Al riguardo, si evince, in primo luogo, l'impegno profuso dal Governo per salvaguardare un consistente avanzo primario, tale da assicurare una sostanziale convergenza con le intese assunte a livello europeo, nonostante l'impossibilità, ascrivibile alla negativa congiuntura internazionale, di mantenere lo stesso ad un livello corrispondente al 5 per cento del PIL. A proposito dei rilievi espressi dalla Corte dei conti su talune voci di spesa del rendiconto, rileva poi l'esigenza di svolgere una riflessione sull'opportunità di un adeguamento della legislazione sulla contabilità al fine di assicurare un più efficace raccordo tra i vari organismi dello Stato.

Osservando che l'opposizione tende ad ascrivere al presente Governo la responsabilità di ogni peggioramento degli aggregati economici e finanziari, ivi inclusi quelli riconducibili al clima economico, attribuendo invece alle misure adottate dal precedente Governo il merito di risultati quali l'incremento dei livelli di occupazione, l'oratore ricorda i risultati conseguiti con gli interventi per la regolarizzazione del sommerso nonché quelli attesi dalle altre riforme avviate dal Governo, come la legge Biagi sul mercato del lavoro. Anche per quanto riguarda il Mezzogiorno si riscontrano significative novità come il raggiungimento di una capacità di

utilizzo dei fondi comunitari mai raggiunta nel passato, ascrivibile anche alla maggiore stabilità degli esecutivi regionali.

A proposito degli effetti delle manovre di finanza pubblica sull'economia reale, rileva poi come gli stessi dati relativi al disegno di legge sull'assestamento attestino l'attenzione posta dal Governo per interventi quali i contributi per le aree depresse e gli incentivi alle imprese. Per quanto concerne l'aumento del fabbisogno per la spesa sanitaria ne riscontra la correlazione con il processo di decentramento in atto e ricorda di avere già espresso, nella scorsa legislatura, le proprie preoccupazioni in proposito ricevendo la risposta, dal precedente Governo, che a un maggior grado di decentramento avrebbe dovuto corrispondere una maggiore responsabilizzazione dei livelli di Governo locali e, quindi, una maggiore attenzione per la dinamica di tali spese. Rileva in proposito come si riscontri un articolato panorama nelle varie realtà locali, con risultati talora particolarmente positivi, come nel caso della Puglia. Rileva, al riguardo, l'importanza di approfondire la riflessione sulla congruità delle risorse attribuite alle regioni nella prospettiva della positiva risoluzione dei problemi che da queste vengono posti. Altri aspetti positivi sono rappresentati dal miglioramento del *rating* progressivamente conseguito dagli enti territoriali, che dovrebbe consentire di alleggerire in prospettiva gli oneri per interessi.

Soffermandosi sulla flessione delle entrate, particolarmente accentuata per quanto concerne il gettito dell'IRPEF e dell'IRPEG, ne rileva la correlazione con il clima di incertezza sulle prospettive della congiuntura economica interna e internazionale – in quanto ancora non è dato modo di comprendere se ci si trovi nel mezzo di una fase di declino ovvero alla vigilia di una ripresa – e vi ravvisa la conferma di una tendenza già riscontrata negli anni scorsi. Tale andamento è peraltro parzialmente compensato dai positivi risultati del condono, corrispondenti ad oltre 7 miliardi di euro, che il Governo aveva opportunamente stimato con prudenza in sede di approvazione delle relative misure legislative.

Non ritenendo giustificate le eccessive critiche della Confindustria sui presunti inadempimenti del Governo in merito agli incentivi promessi per il Mezzogiorno, osserva, inoltre, che la polemica sugli effetti del cosiddetto decreto tagliaspese, descritti nella relazione introduttiva che accompagna il disegno di legge di assestamento, potrebbe essere stata originata da un mero refuso tipografico e che l'esigenza di appositi rifinanziamenti con specifici provvedimenti legislativi non si ponga a proposito dei benefici correlati a spese aventi natura obbligatoria bensì si riferisca a spese di natura non obbligatoria.

Per quanto concerne il rendiconto, rileva i positivi effetti sugli oneri per interessi derivanti dalla significativa prosecuzione del processo di riduzione del debito e rileva la coerenza dei dati che emergono dal consuntivo rispetto alle previsioni iniziali.

Il senatore MORANDO riprende brevemente la parola per esprimere il proprio rammarico per l'assenza dei relatori sui provvedimenti in titolo nel corso della discussione generale.

Il senatore PIZZINATO interviene in merito alla valutazione sul rendiconto 2002 e sulla legge di assestamento 2003. Ricordando, preliminarmente, la grave crisi che attraversa il Paese sul piano della competitività nei mercati internazionali e che fa da sfondo alle risultanze del rendiconto 2002, rileva quale idoneo indicatore del rallentamento della crescita tuttora in atto l'uscita dal mercato del lavoro registrata nel primo semestre 2003 per pensionamenti di anzianità, imputabile almeno nella misura del 40 per cento a crisi e ristrutturazioni da cui sarebbero scaturiti pensionamenti anticipati concordati con lo Stato.

L'effetto dell'impatto finanziario sui conti pubblici nel 2002 scaturito dal marcato rallentamento della crescita deve pertanto collocarsi entro un più ampio quadro di considerazioni inerenti all'andamento registratosi per tutte le grandezze macroeconomiche. In proposito, sembra da contestare il dato richiamato nel precedente intervento dal senatore Ferrara, relativamente alla sensibile crescita registrata dell'occupazione nel 2002, pari circa un punto percentuale sul dato precedente. Difatti, sembrerebbe confermata nel 2002 per l'Italia la più elevata percentuale di disoccupati tra i paesi d'Europa. Delle 700 mila-un milione unità complessive di disoccupati, la stragrande maggioranza sarebbe costituita da personale altamente qualificato, il che confermerebbe peraltro la crisi strutturale di competitività del sistema-Italia, più volte rilevata anche da esponenti del Governo.

Sottolinea, quindi, come tali difficoltà costituiscano l'inevitabile effetto dei mancati investimenti operati sul fronte della innovazione e della formazione, segnalando che, con riferimento al manifestato incremento della base occupazionale scaturito dall'attuazione della legge Treu, la percentuale di prodotto interno lordo espressa in «nero» risulterebbe comunque incrementata nella misura del 6 per cento, sebbene a fronte di un lieve miglioramento in valore assoluto del numero degli occupati.

In tema di previdenza, rileva che a fronte del miglioramento ottenuto per le pensioni minime – da imputarsi per intero a interventi aventi natura assistenziale – si è registrato una evidente sperequazione verso i pensionandi che avrebbero invece maturato 15, 20 o anche 25 anni di contributi, per cui sarebbe rimasto immutato l'importo di 450 euro mensili, in presenza di altri redditi non superiori ai 13 milioni di lire.

Osserva, in proposito, che a fronte dell'adeguamento al milione dell'assegno per le pensioni minime, si sarebbero chiaramente discriminati coloro che pure hanno versato contributi per oltre dieci anni, ancorché non sufficienti alla maturazione del minimo di anzianità e che continuano a percepire un assegno inferiore. Tale circostanza sembra costituire un riferimento anche nella presa di posizione della Lega Nord in materia pensionistica.

In tema di sanità, la reintroduzione del *ticket* sulle prestazioni sanitarie ha colpito le fasce più deboli della popolazione, in particolare in quelle

regioni la cui reintroduzione si è resa necessaria per effetto del debordo della spesa rispetto ai valori concordati nell'accordo dell'8 agosto 2001 (*in primis* la Lombardia)

A tale proposito, rileva come, dalle indicazioni che emergono, sembrerebbe che nella sola Lombardia, il dato del 40 per cento di decessi in più rispetto alla media stagionale registratosi nella scorsa estate, avrebbe senz'altro risentito della elevata onerosità per le fasce deboli del *ticket* per i ricoveri.

Più in generale, va preso in considerazione anche l'andamento registrato del tasso di inflazione nel 2002 e nell'anno in corso e del conseguente effetto che ne sarebbe scaturito nella riduzione del reddito disponibile dei consumatori. A tale fattore sono in parte da ricondurre gli effetti depressivi intervenuti nella riduzione dei consumi, provocando così con ulteriore aggravamento del clima economico.

Sul piano degli strumenti normativi di governo della politica economica, sembrerebbe urgente la modifica dell'impostazione stessa della legge finanziaria allo scopo di pervenire al superamento dell'impostazione aritmetica sui saldi sinora seguita, ponendo maggiore risalto sugli interventi ed investimenti necessari al recupero di competitività del sistema-Paese. Questi ultimi, si ritiene, dipendono funzionalmente da una ripresa degli investimenti in materia di innovazione e formazione.

Osserva pertanto che occorre focalizzarsi anche sulle procedure idonee a rendere pienamente operativo il federalismo, sia per quanto attiene agli strumenti dell'autonomia che per quanto riguarda le procedure di controllo.

Conclusivamente, ritiene prioritario nel perseguimento degli obiettivi di recupero della competitività, anche il mantenimento della coesione sociale. A conforto di tale ultima priorità, il richiamo alla posizione assunta da ultimo dalle due organizzazioni sindacali firmatarie del patto sul Lavoro, sottoscritto a seguito dalla legge Treu. Secondo tale posizione, occorre sin d'ora procedere ad una sostanziale modifica del patto stesso in sede di concertazione dei profili contrattuali di categoria. Ciò al fine stesso di temperare gli effetti che sarebbero scaturiti dalle riforme in questione e che avrebbero inciso principalmente, penalizzandoli, su lavoratori e famiglie.

Il senatore GIARETTA, rilevando come il mondo politico sia tendenzialmente più interessato alla valutazione dei bilanci preventivi piuttosto che di quelli consuntivi, richiama l'attenzione sul fatto che, nel caso in questione, il rendiconto generale dello Stato assume una particolare valenza visto il rilevante scostamento macroscopico rispetto alle previsioni iniziali. L'esame del documento, quindi, rappresenta l'occasione per rappresentare il fallimento degli strumenti adottati dall'Esecutivo per il governo del ciclo economico. Ciò è anche la dimostrazione che i documenti di previsione dei flussi di finanza pubblica presentati dal Governo hanno rappresentato esercizi volti a nascondere la realtà fattuale dei conti pubblici che ora emerge in tutta la sua portata.

Dopo aver enfatizzato alcuni richiami contenuti nel rendiconto generale dello Stato, palesemente contraddittori e volti a rappresentare in modo poco realistico l'interpretazione effettiva dei saldi ivi indicati, rileva come la spesa corrente abbia avuto un incremento stimato intorno a 2,2 punti percentuali rispetto al PIL; variazione, dunque, sensibilmente significativa e non una «leggerissima incidenza» come indicato nella relazione di accompagnamento al rendiconto.

A fronte delle dichiarazioni polemiche del Ministro Tremonti in merito al fatto di aver ereditato un bilancio appesantito dal centro sinistra in ragione del ciclo elettorale, il rendiconto generale dello Stato rileva aumenti delle spese per i consumi intermedi, aumenti dei trasferimenti degli Enti pubblici ed un aumento della spesa per interessi; la spesa per i consumi intermedi è aumentata addirittura del 23 per cento rispetto all'anno precedente.

Questi dati, letti congiuntamente, rappresentano un quadro chiaro del fallimento delle politiche restrittive adottate nello scorso decennio. Il tendenziale aumento della spesa a livello centrale e la riduzione dei trasferimenti agli Enti locali, costituiscono prove conclamate dell'insuccesso delle politiche adottate dall'attuale maggioranza.

Per quanto concerne, infine, il disegno di legge di assestamento, stigmatizza il calo delle entrate IRPEF (pari al 15 per cento rispetto all'anno precedente) come un fatto senza precedenti. Il calo più contenuto dell'IRPEG e la tenuta sostanziale nel gettito IVA rappresentano, ove ce ne fosse bisogno, la sostanziale disfatta della politica economia del Governo. Difatti le imposte progressive si riducono mentre le imposte sui consumi rimangono stabili in quanto gravano sui ceti più deboli, ancora una volta chiamati a sostenere la maggior parte dei sacrifici fiscali oltre ad una dequalificazione dei servizi di cui usufruiscono.

Il senatore GRILLOTTI, concordando con l'opportunità offerta dal rendiconto consuntivo di rappresentare un'occasione di valutazione politica dei risultati e di misurazione della capacità di spesa, con riferimento ai presupposti definiti in sede previsionale, ascrive l'incremento della spesa corrente all'effetto dei rinnovi contrattuali e dell'aggiornamento del costo del lavoro; non, quindi, ad inefficienze nella gestione della spesa.

La ridotta crescita economica, di gran lunga inferiore rispetto alle attese, ha determinato l'esito finale della gestione.

I parametri che, a suo giudizio, rilevano ai fini di una valutazione politica della gestione dell'esercizio, sono, al contrario, la capacità di spesa, che si riflette nella consistenza dei residui, associata alla definizione dei capitoli in relazione agli obiettivi preventivamente definiti.

Rispondendo alle critiche sollevate in merito all'occupazione, osserva che l'incremento dei posti di lavoro di circa 640 mila unità, indipendentemente dalle polemiche sull'efficacia delle norme per contrastare il sommerso, rappresentano un fattore che attesta il successo della politica dell'Esecutivo.

Rileva inoltre, nelle critiche sollevate dai colleghi dell'opposto schieramento, l'assenza di un impegno comune per individuare soluzioni migliorative rispetto alle scelte già operate. Le misure *una tantum* si sono rese necessarie in quanto, partendo da una situazione di indebitamento già fortemente orientata verso il livello del tre per cento, non si è riusciti a disporre di uno spazio sufficiente per trovare risorse adeguate da destinare allo sviluppo. Anche la riduzione delle imposte è stata attuata con l'obiettivo specifico di allargare la base imponibile. La realtà dei fatti ha dimostrato che i fattori esterni all'economia nazionale hanno determinato il peggioramento dei conti pubblici. In sostanza, anche le forze di opposizione, avrebbero raggiunto gli stessi risultati qualora si fossero confrontati con una situazione economica, quale quella attuale.

Infine, per quanto concerne la questione sollevata in relazione ai diritti soggettivi, dichiara il proprio auspicio affinché il Parlamento si possa dotare di più efficaci poteri di controllo e, in merito ai riferimenti all'andamento della spesa sanitaria, sottolinea che la regione Lombardia, sebbene detenga un *deficit* in termini assoluti considerevoli, in termini di disavanzo *pro-capite* si colloca tra le regioni più virtuose.

Il presidente AZZOLLINI ringrazia i senatori intervenuti nella discussione generale che, come già convenuto, proseguirà con la replica del Governo martedì 23 settembre, fermo restando il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato a lunedì 22 settembre, posticipato alle ore 18. Avverte, altresì, che ha rappresentato al Governo la richiesta del senatore Morando di fornire l'elenco delle unità previsionali di base, di cui al disegno di legge di assestamento, concernenti spese correlate a diritti soggettivi eventualmente interessate da interventi correttivi in applicazione del decreto tagliaspese. Comunica, al riguardo, che ove necessario saranno modificati i suddetti termini per consentire la presentazione di specifiche proposte emendative.

La Commissione prende atto.

Il senatore CADDEO preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza da parte dei Gruppi di opposizione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore PIZZINATO ricorda che lo scorso luglio è pervenuta finalmente alla Commissione la relazione tecnica sul testo unificato relativo ai disegni di legge n. 229 e connessi, concernenti la tutela dei soggetti colpiti da malattie professionali derivanti dall'esposizione all'amianto, mentre alla Commissione lavoro sono stati forniti ulteriori argomenti di informazione da parte dei rappresentanti dell'INPS. Sollecita, pertanto, l'espres-

sione del parere sul testo suddetto al fine di consentire alla Commissione di merito di completarne l'esame prima della sessione di bilancio.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che, sulla base della relazione tecnica pervenuta, la Commissione potrebbe difficilmente esprimere un parere di nulla osta ove si dovesse procedere con immediatezza. Propone, pertanto, al riguardo, tenuto conto dell'elevata valenza sociale dei provvedimenti richiamati dal senatore Pizzinato, di riscrivere all'ordine del giorno della Commissione gli stessi, a partire dalla prossima settimana, e di costituire un gruppo di lavoro informale che proceda ad una approfondita disamina dei profili finanziari al fine di individuare delle soluzioni che consentano di assicurarne la positiva prosecuzione dell'*iter*.

La Commissione conviene con la proposta del presidente.

La seduta termina alle ore 12,10.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale**

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA,
INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è riunito dalle ore 8,30 alle ore 8,45.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sull'affare Telekom-Serbia**

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2003

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 13,35 alle ore 13,50.

COMMISSIONE PLENARIA

Presidenza del presidente
Enzo TRANTINO

La seduta inizia alle ore 13,50.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Enzo TRANTINO, *presidente*, desidera preliminarmente soffermarsi sulle critiche che gli sono state rivolte in ordine alla possibilità di un incontro con il ministro della giustizia serbo e su chi con maggior garbo lo ha invitato a non porre in essere comportamenti che potessero interferire con i lavori della Commissione. Informa che il ministro della giustizia serbo aveva da tempo chiesto, in occasione della visita istituzionale in programma presso il ministro Castelli, di essere ricevuto dal presidente della Commissione, cosa che egli ha fatto nella convinzione che tale incontro avrebbe potuto agevolare l'attività della Commissione alla vigilia della rogatoria a Belgrado. Nel corso dell'incontro ha precisato di non avere intenzione neppure di accennare alla materia oggetto dell'inchiesta da parte della Commissione, cosa che il ministro serbo ha pienamente compreso.

Informa, altresì, che oggi ha ricevuto l'ambasciatore italiano a Belgrado al quale ha chiesto notizie su ciascuno dei soggetti che verranno ascoltati nel corso delle rogatorie, in modo da avere un quadro più preciso della situazione.

Una volta che egli ha precisato i termini della questione, si sarebbe aspettato che i colleghi che lo hanno criticato per galateo istituzionale riconoscessero la correttezza del comportamento del presidente.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che la Commissione ha acquisito i seguenti atti riservati:

documentazione trasmessa dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Lucca, dott. Giuseppe Quattrocchi, con lettera pervenuta in data 15 settembre 2003;

documentazione trasmessa dal sig. Pio Maria Deiana, pervenuta in data 16 settembre 2003. Venendo incontro ad una richiesta formulata dall'onorevole Kessler nella precedente riunione dell'ufficio di presidenza, precisa che si tratta di esposti inviati alla Commissione dal signor Deiana e che questi asserisce essere collegati all'inchiesta parlamentare in corso.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, comunica che, come convenuto nella riunione di ieri dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, delegazioni della Commissione – ciascuna delle quali composta da cinque componenti della Commissione, oltre che da due consulenti e dal personale degli uffici – si recheranno in missione a Belgrado dal 25 settembre al 3 ottobre prossimi per assistere alla audizioni disposte dalle Autorità serbe in esecuzione della rogatoria della Commissione. Le delegazioni della Commissione si avvicenderanno in missione a Belgrado rispettivamente da giovedì 25 settembre (con arrivo a Belgrado nella serata di mercoledì 24 settembre) a venerdì 26 settembre; da lunedì 29 settembre (con arrivo a Belgrado nella serata di domenica 28 settembre) a martedì 30 settembre; e da mercoledì 1° ottobre (con arrivo a Belgrado nella serata di martedì 30 settembre) a venerdì 3 ottobre. Ricorda che si è deciso che le delegazioni siano ampliate a cinque componenti; si aspettano quindi indicazioni dei gruppi al riguardo.

La Commissione prende atto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone, come convenuto nell'odierna riunione dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, che la Commissione deliberi di richiedere alla dottoressa Francesca Petralia e al dottor Carlo Baldizzone di trasmettere alla Commissione copia del filmato amatoriale che sarebbe stato girato il giorno della stipula del contratto di acquisizione da parte di Telecom Italia della quota di Telekom-Serbia e che, a quanto si è appreso, sarebbe in loro possesso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Comunica che, a seguito delle riunioni dell'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, di ieri e di oggi, è stato predisposto il seguente aggiornamento del calendario dei lavori della Commissione per il periodo 24 settembre-8 ottobre 2003:

Mercoledì 24 settembre 2003

- Ore 14 Elezione di un Segretario
- Ore 14,30 Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi
- Ore 14,40 Commissione plenaria – Comunicazioni del presidente
- Ore 14,45 Seguito dell'esame testimoniale del maresciallo Giuseppe Quaresima
- Al termine Esame testimoniale del maresciallo Francesco Rocco
- Al termine Esame testimoniale del signor Erik Watten

Mercoledì 8 ottobre 2003

- Ore 13,30 Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi
- Ore 13,55 Commissione plenaria – Comunicazioni del presidente
- Ore 14 Audizione dell'avv. Raffaele Gambardella
- Ore 15 Esame testimoniale del dott. Giovanni Garau

Nella giornata di mercoledì 1° ottobre 2003 la Commissione non sarà convocata per il concomitante svolgimento della missione a Belgrado. Le audizioni dell'ingegner Giuseppe Gerarduzzi e del dottor Tomaso Tommasi di Vignano, già calendarizzate rispettivamente per il 24 settembre e per il 1° ottobre, sono conseguentemente rinviate a date da definirsi.

L'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, gli ha conferito mandato ad apportare le eventuali variazioni al calendario che si rendessero successivamente necessarie per esigenze organizzative o per tener conto delle disponibilità degli interessati.

La Commissione prende atto.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Guido CALVI (DS-U), intervenendo sulle comunicazioni iniziali del presidente prende atto della correttezza del comportamento dello stesso. Quanto alla consultazione degli atti, fa presente che vi sono difficoltà non tanto per i commissari quanto per i consulenti e propone, in analogia con la prassi instaurata presso la Commissione antimafia, che si dia vita ad un comitato formato da commissari che valuti del regime cui i vari atti sono sottoposti e quali possano essere desegretati.

Il deputato Carlo TAORMINA (FI) ritiene che il presidente non sia tenuto a fornire alcuna spiegazione in merito all'incontro con il ministro

della giustizia serbo, essendosi trattato di un incontro racchiuso nella logica dei rapporti istituzionali e che pertanto sia stata sollevata una questione speciosa che si inquadra nell'ambito dei rapporti ormai deteriorati tra maggioranza ed opposizione in Commissione.

In relazione al suggerimento avanzato dal senatore Calvi, ritiene che effettivamente sarebbe necessario operare una selezione degli atti da segretare.

Ricorda, infine, di aver posto nella seduta precedente la questione della partecipazione dei componenti la Commissione alle varie attività di indagine svolte sia in Italia sia all'estero, auspicando che ogni commissario sia abilitato a partecipare a qualsiasi atto di indagine. Poiché di questa sua istanza non si è accennato fino a questo momento, chiede al presidente che venga sottoposta a voto.

Enzo TRANTINO, *presidente*, per quanto riguarda la questione del regime degli atti, fa presente che il regolamento interno della Commissione non prevede l'istituzione di comitati appositi. Ritiene, pertanto, di incaricare i vicepresidenti di rivisitare tale materia e, in caso di non concordanza tra loro, sarà comunque il presidente a decidere sulla classificazione degli atti, salvo successiva ratifica da parte dell'ufficio di presidenza.

Il senatore Pierluigi PETRINI (Marg-DL-U) in relazione alle comunicazioni rese dal presidente in apertura di seduta, desidera precisare di aver posto sempre e soltanto una questione di opportunità, non certo di illegittimità e men che meno di malafede e fa presente di aver fiducia che il presidente sappia interpretare nel modo migliore il proprio ruolo istituzionale.

Il senatore Giuseppe CONSOLO (AN) non ritiene opportuno soffermarsi sulla questione del diritto di ogni commissario di seguire le attività rogatorie perché ieri, nel corso della riunione dell'ufficio di presidenza, i gruppi unanimemente hanno convenuto determinate modalità.

Quanto all'incontro del presidente con il ministro della giustizia serbo, come capogruppo di Alleanza nazionale ritiene che non solo il presidente abbia fatto bene ad incontrarlo, ma che sarebbe stato inopportuno rifiutare tale incontro, tanto più che la Commissione si accinge a compiere una missione a Belgrado per dar corso ad una rogatoria.

Il deputato Cesare RIZZI (LNP), nel sottolineare che il gruppo della Lega nord non può che essere solidale con il presidente in ordine alle critiche che gli sono state rivolte, auspica che, ad ogni modo, questa Commissione non si trasformi in un palcoscenico per determinati attori. Ritiene opportuno, quindi, che l'azione di questo organo parlamentare si focalizzi su determinati obiettivi e prosegua in modo incisivo.

Enzo TRANTINO, *presidente*, in relazione alla richiesta di sottoporre a votazione la proposta formulata dall'onorevole Taormina, precisa che essa deve intendersi riferita alle attività di indagine all'estero, non potendovi essere alcun limite di partecipazione per quelle che hanno luogo nel territorio nazionale.

Pone quindi in votazione la proposta che per le attività di esecuzione delle rogatorie all'estero la Commissione proceda mediante l'invio di delegazioni rappresentative dei gruppi composte di cinque commissari.

La Commissione approva.

Audizione della signora Donatella Dini

(Svolgimento e conclusione)

Enzo TRANTINO, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito).

Alle domande di Enzo TRANTINO, *presidente*, dei deputati Alfredo VITO (FI), Enrico NAN (FI), Giovanni KESSLER (DS-U), Cesare RIZZI (LNP), Guido CROSETTO (FI) e Gustavo SELVA (AN) e dei senatori Roberto CALDEROLI (LNP), Francesco CHIRILLI (FI), Maurizio EUFEMI (UDC) e Giuseppe BONGIORNO (AN) risponde la signora Donatella DINI.

Enzo TRANTINO, *presidente*, avverte che, a causa del protrarsi dell'audizione della signora Dini, quella della signora Cerri, salvo acquisire la sua disponibilità, è rinviata alla seduta del 15 ottobre 2003. Ringrazia quindi la signora Dini, i colleghi intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,15.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

AUDIZIONE DELLA SIGNORA ORIANA CERRI

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a) Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2003

236^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino.*

La seduta inizia alle ore 12,10.

(1973) Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Molinari; Volonté ed altri; Misuraca e Amato; Losurdo ed altri; De Ghislanzoni Cardoli ed altri; Pecoraro Scanio ed altri; Marini ed altri

(583) EUFEMI ed altri. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(748) TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(883) DE PETRIS e TURRONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(897) PICCIONI. – Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato

(Parere all'Assemblea sugli emendamenti al testo unificato proposto dalla Commissione. Seguito e conclusione dell'esame degli emendamenti 5.116, 5.114, 5.109, 5.110, 5.111, 5.112, 5.113, 5.108 e 5.115. Parere non ostativo con osservazioni)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente AZZOLLINI ricorda che nella precedente seduta la Sottocommissione ha convenuto di rinviare l'esame degli emendamenti 5.116, 5.114, 5.109, 5.110, 5.111, 5.112, 5.113, 5.108 e 5.115 al fine di verificare gli eventuali effetti finanziari derivanti dalla trasformazione, disposta dai suddetti emendamenti, della qualifica di commissario superiore forestale in vice questore aggiunto forestale.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO precisa di non ritenere i suddetti emendamenti suscettibili di determinare maggiori oneri in quanto il commissario superiore forestale ed il vice questore aggiunto della Polizia di Stato sono figure sostanzialmente equivalenti sotto il profilo giuridico ed economico.

Il PRESIDENTE propone pertanto di conferire mandato al relatore a redigere un parere del seguente tenore. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti 5.116, 5.114, 5.109, 5.110, 5.111, 5.112, 5.113, 5.108 e 5.115 relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo nel presupposto che il commissario superiore forestale ed il vice questore aggiunto della Polizia di Stato sono figure sostanzialmente equivalenti sotto il profilo giuridico ed economico».

La Sottocommissione approva, infine, la proposta del Presidente.

(2060) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale tra gli Stati membri del Consiglio d'Europa ed i Paesi membri dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - OCSE, con Allegati, fatta a Strasburgo il 25 gennaio 1988, e sua esecuzione

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore FERRARA fa presente che si tratta del disegno di legge di adesione alla Convenzione concernente la reciproca assistenza amministrativa in materia fiscale. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento non è corredato di relazione tecnica. In merito ai profili finanziari connessi al provvedimento, rileva che la relazione illustrativa afferma che «gli eventuali costi verrebbero senz'altro compensati dall'incremento di gettito derivante dal maggior contrasto all'evasione fiscale», attuato mediante un ulteriore potenziamento dello scambio di informazioni e delle verifiche simultanee con le Amministrazioni dei paesi aderenti alla Convenzione. Posto che i riflessi per il bilancio dello Stato, secondo quanto indicato nell'articolo 26 della Convenzione, possono derivare dalle spese ordinarie di assistenza fiscale richiesta dai paesi aderenti alla Convenzione, nonché dalle spese straordinarie sostenute dalle Amministrazioni estere per fornire l'assistenza allo Stato italiano, osserva che occorre valutare se sussiste una perfetta simultaneità tra la manifestazione degli oneri e la copertura derivante dal recupero delle somme derivanti dal contrasto all'evasione fiscale. Rileva infine l'esigenza di valutare se l'istituzione di un organo di coordinamento, di cui all'articolo 24 della Convenzione, possa determinare maggiori oneri connessi alla partecipazione al suddetto organo a carico dei Paesi aderenti alla Convenzione stessa.

La Sottocommissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

(2374) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Slovenia, con allegato, fatto a Roma il 14 novembre 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di mutua assistenza amministrativa con il Governo della Repubblica di Slovenia, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, riscontra l'esigenza di valutare l'articolo 18, comma 1, concernente le spese per interpreti e traduttori, in quanto la relazione tecnica indica che non deriveranno maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato nel presupposto che verranno impiegati funzionari dello Stato, per i quali non è previsto il rimborso delle spese da parte dell'Amministrazione doganale richiedente. Segnala, altresì, il comma 2 dell'articolo 18, in quanto prevede la possibilità che le Amministrazioni sostengano spese elevate e non usuali senza, tuttavia, indicare un'esatta modalità di copertura. Infine, osserva che occorre acquisire chiarimenti in merito all'articolo 19 dell'Accordo, posto che la relazione tecnica quantifica gli oneri connessi alla Commissione mista italo-slovena nell'ipotesi di una riunione annuale da tenersi a Lubiana, mentre la formulazione della norma prevede che la suddetta Commissione si riunisca «quando se ne ravvisa la necessità».

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

(2375) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di San Marino, fatto a Roma il 21 marzo del 2002, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore GRILLOTTI fa presente che si tratta del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica con la Repubblica di San Marino, approvato dalla Camera dei deputati. Per quanto di competenza, segnala che, nel dettaglio della relazione tecnica di accompagnamento, non risultano analiticamente indicati in relazione all'articolo 6, lettera e), i parametri idonei alla quantificazione degli oneri finanziari correlati alla organizzazione di corsi di formazione, aggiornamento e specializzazione. Al riguardo rileva che, nel corso dell'esame del provvedimento presso la Camera dei deputati, il rappresentante del Governo ha dichiarato che eventuali oneri derivanti dalla organizzazione di corsi di formazione per iniziativa del Ministero dell'Istruzione avrebbero trovato inevitabile limite finanziario nel tetto di spesa fissato nel provvedimento pari a 50.000 euro. Occorre pertanto valutare la congruità del disposto normativo, in rapporto all'indeterminatezza dei parametri di riferimento per la quantificazione dei relativi oneri, nonché in re-

lazione al conseguente rinvio al meccanismo di garanzia a copertura costituito dal «tetto di spesa». Inoltre, in merito all'articolo 9 del provvedimento in esame, rileva la mancata definizione nella relazione tecnica di accompagnamento di idonei parametri, utili ad individuare gli effetti finanziari derivanti dalle attività di cooperazione nella prevenzione e nel contrasto al traffico illecito di opere d'arte, beni culturali ed altri oggetti di interesse storico, come in relazione allo scambio di informazioni finalizzato al contrasto di attività criminali. Occorre valutare pertanto la possibile sussistenza di oneri correlati alle attività di collaborazione in ambito di investigazioni di polizia giudiziaria. In relazione alle disposizioni di copertura di cui all'articolo 3 del disegno di legge osserva, infine, che, ai sensi dell'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978, come modificata dalla legge n. 246 del 2002, dovrebbe essere indicata la spesa autorizzata per ciascun intervento previsto.

La Sottocommissione conviene quindi di rinviare il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 12,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione permanente per l'accesso

MERCOLEDÌ 17 SETTEMBRE 2003

13ª Seduta

Presidenza del Presidente provvisorio
IERVOLINO

La seduta inizia alle ore 14,30.

ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Il presidente IERVOLINO indice la votazione nominale, per schede, per l'elezione del Presidente della Sottocommissione, ai sensi degli articoli 5 ed 8 del Regolamento della Commissione plenaria, ricordando che è per essa prevista, nel primo e nell'eventuale secondo scrutinio, la maggioranza dei tre quinti dei componenti la Sottocommissione; nel terzo scrutinio è richiesta la maggioranza assoluta, ed eventualmente è previsto un successivo ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato più voti.

Chiama a svolgere le funzioni di segretario provvisorio il deputato MERLO, più giovane di età.

(Segue la votazione)

Il presidente IERVOLINO constata che la Sottocommissione non è in numero legale.

Apprezzate le circostanze, non essendovi obiezioni, comunica che il Presidente della Commissione provvederà a fissare la data della prossima convocazione.

La seduta termina alle ore 17.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

**(10^a - Industria, commercio, turismo)
(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Giovedì 18 settembre 2003, ore 14

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (2474).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 18 settembre 2003, ore 14

IN SEDE CONSULTIVA

Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 29 agosto 2003, n. 239, recante disposizioni urgenti per la sicurezza del sistema elettrico nazionale e per il recupero di potenza di energia elettrica (2474).
- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (2476).

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 10 settembre 2003, n. 253, recante disposizioni urgenti per incrementare la funzionalità dell'Amministrazione della pubblica sicurezza e della protezione civile (2476).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Giovedì 18 settembre 2003, ore 14,15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito delle comunicazioni del Ministro degli affari esteri sulle linee programmatiche del suo dicastero.

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 18 settembre 2003, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Riordino del settore energetico, nonché deleghe al Governo in materia di produzione di energia elettrica, di stoccaggio e vendita di GPL e di gestione dei rifiuti radioattivi (2421) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
 - COVIELLO ed altri. – Nuove norme in materia di disciplina del settore dell'energia elettrica e del gas e definizione delle politiche energetiche nazionali (2328).
-

